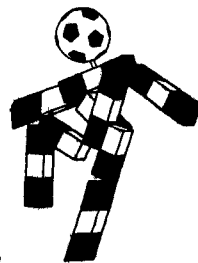


Ieri ● minima 2°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 7.12
e tramonta alle 17.37

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



«Nessuna tregua
nei cantieri
per i Mondiali»

Nessuna tregua sindacale nei cantieri aperti per le opere dei Mondiali - tanto ndimensionalmente - dice il segretario regionale della Fillea Cgil Michele Zaza - da apparire poco più che "pannicelli caldi". Regione, Provincia e Comune secondo Zaza - «debbono attuare gli impegni assunti con il sindacato» a proposito di piani di sicurezza lotta agli appalti selvaggi a rispetto di tutte le norme contrattuali. Pur concordando sulla necessità di garantire un regolare svolgimento dei Mondiali, conclude quindi Zaza - «senza questo tipo di impegni sarà una pura illusione, al di là delle buone intenzioni, pensare che sia possibile una tregua generale a cantieri aperti e con le contraddizioni gravi spesso oggettivamente presenti a questo livello».

Ma l'aeroporto
di Ciampino
si rifà il look
per il '90

In vista dei Mondiali, intanto, si prepara l'ampliamento dell'aeroporto di Ciampino. La Società aeroportuale di Roma ha stanziato 37 miliardi, per rendere Ciampino «all'avanguardia» e «super sicuro» - ha detto ieri il presidente della società Alberto Di Segni presentando il progetto - preoccupando i ritardi nella realizzazione del collegamento tra Ciampino e il centro di Roma. Di Segni, in particolare ha chiesto un incontro con il sindaco, il presidente della Regione e il ministro per le Aree urbane per ottenere «un immediato intervento per garantire entro il '90 la sistemazione della via Appia».

Lieve scossa
di terremoto
a Zagarolo
e Palestrina

Lieve scossa di terremoto, ieri sera, in provincia di Roma. La terra ha tremato intorno alle 22.40 nella zona di Zagarolo e di Palestrina. La scossa molto breve, di intensità pari al terzo grado della scala Mercalli è stata avvertita praticamente solo dai sismografi e ai piani più alti delle case e non ha provocato alcun danno a persone o a cose.

Per le borgate
in arrivo
1.500 miliardi

Giovedì prossimo il Consiglio comunale approverà la delibera per la realizzazione, nei prossimi sei anni, delle opere di urbanizzazione della periferia romana. La spesa prevista è di 1.500 miliardi. Nel corso di un'assemblea che si è svolta a Roma, il sindaco, il consigliere Francesco Priolo e gli assessori ai Lavori pubblici, Massimo Falombi e al Piano regolatore, Antonio Pala, hanno assicurato ai rappresentanti dell'associazione «Roma Intorno» che chiederanno al governo di investire nella capitale gli 800 miliardi versati dai romani per il condono edilizio, che saranno accelerate le pratiche per le sanatorie edilizie e urbanistiche che i cittadini saranno coinvolti nel programma di recupero e che saranno al più presto realizzati gli allacci delle fognature nei «nuovi perimetri».

Occupata la sede
della IV
Circoscrizione

Occupata ieri mattina, la sede della IV Circoscrizione, il comitato promotore del Centro contro la violenza sessuale ha voluto così protestare contro la mancata assegnazione di una sede a chiedere l'assegnazione di locali della Magliana all'angolo tra via Benvenuto e via Nomentana destinati da anni a servizi sociali e culturali ma ceduti dal Comune alla Guardia di finanza.

Tenta una rapina
ma c'è la Finanza
Arrestato

Per una volta hanno apprezzato la «sagacia» della Guardia di finanza. Sono i titolari di una società di viale Angelico visitata ieri dalla Guardia di finanza mentre era in corso l'ispezione un impiegato, Anna Ferraresi, è rientrata dalla vicina agenzia della Cassa di risparmio, dove aveva ritirato alcune decine di milioni. Giunta sulla soglia dell'ufficio, la donna è stata aggredita da un uomo che aveva seguito con l'intenzione di rapinarla. Alle grida dell'impiegata i finanzieri sono usciti sul pianerottolo e hanno bloccato il malvivente, Pellegrino Belli di 32 anni che nel pomeriggio è stato processato per detenzione e condannato dal pretore Versuto a un anno e sei mesi di reclusione e a seicentomila lire di multa.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Gita antingorgo per Mori Ma Winkler prende tempo

Arriva o non arriva? Per ora l'architetto tedesco Bernhard Winkler, il «mago del traffico», che sta rivoluzionando la circolazione a Bologna, prende tempo all'assessore Mori che lo ha incontrato ieri nel capoluogo emiliano, ha spiegato che per mettere a punto un piano per il traffico di Roma ci vogliono due anni. E che vuole, soprattutto, precise garanzie e impegni chiari da parte della giunta capitolina.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un problema di tempo. Per impostare un piano di razionalizzazione del traffico a Roma ci vogliono come minimo due anni di lavoro e per almeno un anno a Roma dove i vicini a questo ma creerebbe qualche problema con l'università di Monaco dove insegna. Il primo incontro con il «mago del traffico» urbanista tedesco Bernhard Winkler non è stato molto incoraggiante per l'assessore Mori che da qualche tempo sembra intenzionato a chiamarlo a Roma come consulente per tentare di sbrogliare

che si presenta estremamente complesso il «mago» ha chiesto che il Comune di Roma gli fornisca precise garanzie sugli orientamenti della giunta. «Occorrono - ha detto - obiettivi chiari e impegni precisi. Forse anche perché a Roma, sia pure per pochissimo tempo c'è stato e ha avuto modo di vivere in prima persona come aveva raccontato in una conferenza stampa il dramma del traffico romano».

Winkler quindi prende tempo probabilmente anche nel timore che un suo eventuale piano faccia la fine degli innumerevoli altri che a Roma lo hanno preceduto negli anni scorsi e che sono andati ad accumularsi su qualche scaffale del Campidoglio. Come il famoso «piano Quaglia» elaborato nel 1982 che prevedeva tra l'altro l'individuazione di una serie di strade a scorrimento veloce e la creazione di parcheggi nelle vie laterali, rimasto a tutt'oggi lettera morta. Malgrado tutto Mori non

perde l'ottimismo. Al termine dell'incontro l'assessore ha dichiarato che «Winkler è molto lungimirante nell'offerta». Sugli obiettivi - ha detto Mori - «non ci sono contrasti». Ma, sintomaticamente, ha aggiunto che «i tempi sono più lunghi di quanto previsto» e che «non si è parlato di compensi».

L'ipotesi - o la speranza - che Winkler venga a occuparsi del traffico romano non realizza una buona notizia. Contro il ventilato impegno dell'architetto tedesco, del resto, si erano pronunciati alcuni tra gli ingegneri del traffico romano, che evidentemente non gradiscono «infiltrazioni» da parte di un esperto di un'altra città, e per giunta, straniero. Che per la verità è dispetto di questi suoi «diletti» sembra aver fatto un eccellente lavoro a Bologna anche se gli effetti del suo piano si potranno vedere compiutamente solo tra qualche anno.

Un «normale» ingorgo in via Nomentana. In alto Bernhard Winkler (a destra) con Mori

«I bus dell'Atac mi piacciono a diesel»

Con una dimostrazione a prova di opacimetro Filippi respinge le critiche del Comune

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Sull'inquinamento si è aperta la guerra delle cifre con buona pace dei polmoni dei romani. Dopo i rilievi del Comune e le critiche al trasporto pubblico dell'assessore alla Sanità Mario De Bartolo l'onnesima replica del presidente dell'Atac Cappello da lexano e piglio da grandi occasioni, ieri mattina Renzo Eligio Filippi ha voluto ribellarsi con il confronto degli esperti di Atac ed Enea, che la sua azienda manda su strada autobus perfettamente in regola con le norme sull'inquinamento. «Non c'è dolo nelle dichiarazioni di questi giorni, ma certamente una buona dose di ignoranza», dice Filippi. «Alimentare gli autobus a Gpl è pericoloso e inopportuno»

miscolatore che mescolando acqua con il gasolio consente al combustibile di meglio polverizzarsi diminuendo la quantità di particolato sprigionato dagli scarichi dei bus nell'aria. Il sistema Filippi quindi si chiude con la proposta di dare più spazio al mezzo pubblico. «Se soltanto il 50% degli automobilisti si decidesse ad usare gli autobus», conclude il presidente dell'Atac - «si dimezzerebbe il numero di autovetture in circolazione e aumenterebbe la velocità del trasporto pubblico. Più autobus veloci minor consumo di carburante minor inquinamento».

A confronto delle affermazioni del presidente dell'azienda del trasporto di Roma c'è un rapporto dell'Enea sul traffico urbano. «In città», dice Carlo Di Carlo responsabile del progetto trasporti dell'Enea, «il consumo di un veicolo è inversamente proporzionale alla velocità media globale. Soltanto l'80 per cento della velocità di spostamento è una marcia regolare consentendo la riduzione dei consumi e dell'inquinamento». In poche parole bisogna lasciare l'automobile nei parcheggi consentendo una più agevole mobilità al mezzo pubblico che risulterebbe meno inquinante. Con qualche dato comune che l'Atac fa autorevole. A Largo Argentina, dove è stato installato il maggior numero di monitor di anidride solforosa e di monossido di carbonio circolano ben 18 linee di autobus con una frequenza di passaggio molto elevata e la lascia blu che limita di molto l'accesso alle automobili. L'inquinamento a Roma del resto continua a incidere sulle malattie professionali degli impiegati comunali. In uno studio condotto dal primo dirigente sanitario del vigili urbani Fabrizio Lecher in collaborazione con l'Ipna nel periodo compreso tra maggio e dicembre 1988, pressappoco nello stesso intervallo di tempo in cui il Comune ha effettuato il monitoraggio con postazioni mobili su 596 vigili sottoposti a visita preventiva 423 hanno denunciato affezioni all'apparato respiratorio tra cui 381 uomini e 42 donne. «Due terzi circa di tali patologie», dice il professor Lecher, «sono comunque di lieve entità».

Gli esperti però insistono
«Il gasolio è il più inquinante»

«A Roma non scatta l'emergenza sull'inquinamento come è accaduto a Milano per il semplice fatto che non ci sono controlli». Per Giuliano Cannata docente all'università di Siena l'aria della capitale è ben più sporca di quanto dicano i rilievi del Comune. Da scienziati esperti e ambientalisti schierati da tempo viene un unico grido di allarme sul destino dell'atmosfera che alimenta il cupole. Ed in coro puntano il dito sul tipo di carburante utilizzato dai veicoli pubblici e privati. Primo imputato il gasolio «il controllo con l'opacimetro non serve assolutamente a nulla», replica Giorgio Nebbia deputato della Sinistra indipendente, al presidente dell'Atac Renzo Filippi. Si possono fare i controlli che si vuole e anche se i riscontri dicono che si è al di sotto dei limiti stabiliti dalla legge, ciò non esclude la presenza nell'aria di polveri e sostanze inquinanti. Secondo Nebbia poi la ricomposizione del mezzo pubblico a Gpl tanto temuta dal presidente dell'Atac non è affatto pericolosa «è sicuro e non inquinante», dice lo scienziato. «O si dà una svolta in questa città o si continua ad avvelenare i polmoni della gente».

Tommaso Simibaldi tecnico dell'Eni cita esempi stranieri. «A Berna già da diverso tempo hanno proibito la circolazione di mezzi diesel di ogni tipo. Il metano e il Gpl vanno benissimo sia da un punto di vista ambientale che energetico». Ma certamente il problema dell'inquinamento non può restare circoscritto semplicemente all'uso dei combustibili dei bus pubblici. «Non

c'è a Roma un piano di disassuefazione ed emergenza come è stato fatto per Milano», dice Chacco Testa deputato comunista. «Il Comune potrebbe apprestare nella prossima stagione estiva la rimozione di tutti gli impianti a carbone che ancora sono molto numerosi e fortemente tossici. Con la prima pioggia di una certa entità ci accorgeremo quanto è acida l'aria che respiriamo». Per Giuliano Cannata in definitiva l'inquinamento della capitale è anche figlio di una crescita abnorme ed incontrollata del tessuto urbano ed edilizio. «In 14 anni Roma ha raddoppiato la sua superficie», conclude Cannata, «e si sono moltiplicate le automobili che la percorrono con effetti incalcolabili sulle emissioni di monossido di carbonio ossido di azoto e particolato».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Scuola
Topi
in classe
al Diaz

Bambini e topi. Sono arrivati anche alla scuola elementare e materna «Armando Diaz» in via Acireale nel pressi di San Giovanni. Hanno fatto la loro comparsa un paio di settimane fa spuntando fuori da un buco nella parete di una classe. Chiusa l'aula si è aperta la caccia con veleni e colle topicide. Ma dopo la cattura di alcuni esemplari non c'è stata la disinfezione della scuola dove i ratti avevano scorridato. Inutile le proteste dei genitori e delle maestre come pure i fotogrammi del direttore alla circoscrizione.

«A chiudere i servizi ci devo non pensare i buchi tecnici» è stata la risposta. Ma dopo tanti sopralluoghi tecnici il buco è sempre lì con i topi e i bambini i bagni che non funzionano e le tante riparazioni da fare. E di disinfezione neanche a parlarne.

Dieci piccoli locali

ANTONELLA MARRONE

Proviamo a guardare nei occhi il problema. La chiavica più o meno temporanea di spazi musicali che affollano la città (e la circoscrizione in particolare). Cliché: un locale di noia americana a Roma o ancora la temporanea chiusura del «Blue Lab» o del «Boccaccio» con un motivo pretesto il rilascio della tessera di socio contemporaneamente alla richiesta all'ingresso (mentre secondo una vecchia legge per questo rilascio occorre il tempo di approvazione del comitato direttivo dell'associazione stessa). Ecco ci preoccupano tutti questi fatti insensati come se alla fine mancasse qualche cosa che potesse fare ordine in questo groviglio di associazioni culturali vero o presunto che sia.

Se i vigili dovessero controllare tutti gli esercizi il 90 per cento dei negozi cittadini ad esempio dovrebbero chiudere. Eppoi basta l'alibi dell'associazione culturale per sfuggire alle maglie della burocrazia delle licenze? «La situazione si va deteriorando», dicono dalla VII circoscrizione, «quella delle vigili» - ma i controlli vengono effettuati sempre. È vero pur troppo che per ottenere una licenza ci vuole a volte talmente tanto tempo che per di lavorare uno tra su la strada e inizia anche senza licenza».

Torniamo al nostro Caffè Latino. Manca l'autorizzazione comunale che pure in casi di associazionismo culturale è stata concessa. «Una cosa è certa», dichiara Luciano Argiolas presidente della I circoscrizione, «quella più interessata al fenomeno - noi in tutte queste vicende di licenze ed autorizzazioni facciamo solo il passante. Il cittadino infatti non ha a noi la richiesta di licenza che secondo la procedura che chiede entro 60 giorni il parere della circoscrizione per la concessione o meno. Poiché questo parere non viene poi preso in considerazione alla VII ripartizione quella che rilascia le licenze noi aspettiamo i 60 giorni e di ufficio le pratiche vanno in ripartizione. Le decideranno. Nel frattempo il locale apre e l'assessore della VII manda i vigili».

Eppure sembra che ci sia una certa discrezionalità nel decidere quale locale spezzare e quando. Quali sono i motivi che fanno scattare un'ispezione? «Si procede per zone o per categorie», dicono ancora dalla VII - «spesso però i vigili sono chiamati da qualcuno vicini o concorrenti».

«Non credo che ci sia un piano preordinato», sostiene Mario Ciampà del Saint Louis Music City lo scorso anno «vittima di chiusure temporanee - di solito sono gli abitanti della strada a chiamare i vigili per il rumore sotto casa».

Per chiudere allora quando non ci sono motivi più seri si adottano pretesti antidiluviani come il rilascio contemporaneo della tessera. Quello che sembrava mancare si definiva allora sempre più nettamente. La soluzione è una politica di un passo decisivo potrebbe farlo l'assessore alla cultura stabilendo regole precise per l'associazionismo culturale e la sua tutela. Ci sono in fatti locali in cui il bar è al servizio della musica altri in cui la musica è al servizio del bar. E la differenza non è poca.

Polemiche sulla lista del Fronte della gioventù
«Ci dà forza ai fascisti»
Appello di studenti e professori

«Senza entrare nel dibattito prelettorale intorno al mondo studentesco esprimiamo viva preoccupazione e netto dissenso di fronte all'ipotesi di una lista che accolla rappresentanti di gruppi cattolici ed esponenti del Fronte della gioventù». Firmato Pietro Scoppola, Alberto Monticone e Alessandro Pace tutti e tre docenti di Scienze politiche.

Il bis di Ci insomma non è proprio piaciuto. Dopo il successo riportato alle elezioni studentesche a Tor Vergata dal listone misto dei cattolici popolari e giovani del Msi il «replay» alla «Sapienza» non è passato inosservato. Dalla facoltà di Giurisprudenza gli studenti di sinistra hanno lanciato un appello per isolare la minaccia di una nuova legittimazione delle forze della destra nell'università mediata da Comunione e liberazione.

«In virtù del patto elettorale», si legge infatti in un comunicato di «Di a da sinistra» - «ci sono da oggi nuove opportunità e motivazioni perché questi "nostalgici" condizionino in modo macabro la vita di questo ateneo. Non aspettiamo episodi di cronaca nera per prenderne coscienza. L'appello è stato sottoscritto da numerosi docenti e ricercatori universitari tra cui Te mistocle Martines Feliciano Serrao Aldo De Luca Claudio Umberto Cozzoli e Gerardo Lulle».

Semiclandestini «fantasmi» inseriti in tre delle cinque liste presentate (cattolici popolari continuano a negare ostinatamente la loro presenza diretta alle elezioni nascondendosi dietro la «partecipazione a titolo personale» di alcuni candidati firmati Cp).

Ma la loro presenza all'interno della lista «Comunità studentesca» del Fronte della gioventù ha raccolto il plauso del Puan Fronte universitario avanguardia nazionale.

La «doppia» Dc
presenta il programma
agli elettori

Molto «politichese» e aria da congresso nella sede del Comitato romano del Movimento giovanile dc dove ieri le due liste cattoliche in corsa per le elezioni studentesche a «La Sapienza» hanno presentato il loro programma. Stessa ora stesso posto quasi a rimarcare l'avvenuta frattura consumata sullo scoglio dell'apertura o meno ai Cattolici popolari e quindi sul criteri di gestione dei servizi.

Elenco di correnti di componenti di «amiche» La Luc 14 sta universitari cattolici aperti ai cinesini si è dilungata nel citare tutte le proprie forze attruibendosi il 70% dell'intero movimento giovanile e esprime il mancato accordo ritenuto ingiustificato.

Divergenze sul programma e superamento dei metodi con cui si è caratterizzata la presenza di Ci all'università in questi anni sono invece, secondo i Ucad Universitari cattolici democratici le ragioni della frattura oltre alla volontà di rilanciare la presenza del movimento giovanile nell'ateneo. In particolare i Ucad si è espressa per la gestione pubblica dei servizi delle mense ai pensionati con la possibilità di farvi lavorare part-time gli studenti più bisognosi.